



Ai Presbiteri della Chiesa Agrigentina

*«... per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio»*

**F**iglio carissimo ...

Come ogni anno vivo il desiderio di consegnarti alcune parole in occasione della Messa Crismale, giorno in cui la Chiesa diffonde il profumo di Cristo che impregna le storie di ciascuno di noi, pietre vive per un sacerdozio santo (cfr. 1 Pt 2,5).

Nell'edificio spirituale e crismato che è la nostra Chiesa Agrigentina, tutto il popolo di Dio è esortato dalla liturgia odierna a riempire – come il prezioso nardo con cui fu unto il Maestro a Betania – tutta la casa (cfr. Gv 12,3). Mi piace pensare che questa casa, profumata dalla fragranza di storie di grazia e di carismi ricevuti, sia oggi la nostra chiesa cattedrale che in occasione della Messa Crismale ci vede tutti riuniti attorno all'unico altare.

La preziosità del crisma e l'intensità del suo aroma impegna tutto il popolo di Dio a riscoprire l'originalità della nostra chiamata e i carismi ricevuti per l'utilità comune, al fine di corrisponderci con generosità e libertà. Il Mistero di questo olio profumato che con la sua fragranza pervade l'Ecclesia coinvolge anche noi, unti – come ci è stato detto il giorno della nostra ordinazione – «per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio».

Con questa consapevolezza, caro fratello e figlio nel presbiterato, rinnoviamo, non per forza ma volentieri, con gioia direi, quegli impegni che abbiamo liberamente assunto: «Si tratta della parola data a Cristo stesso; e come la fedeltà alla vocazione edifica la Chiesa, così ogni infedeltà diventa una dolorosa ferita nel Corpo mistico di Cristo» (Giovanni Paolo II, Lettera ai Sacerdoti per il Giovedì Santo 1994).

Il popolo fedele ci udrà ripetere che vogliamo esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale; che vogliamo celebrare pienamente e fedelmente i misteri di Cristo; che vogliamo essere annunciatori – con la vita e le parole – del Vangelo; che vogliamo consacrare noi stessi a Dio per la salvezza di tutti gli uomini; che vogliamo custodire il carisma di quel celibato che abbiamo scelto, con la conseguenza di non avere sposa né figli, quale testimonianza ed anticipazione del Regno dei Cieli. Il nostro popolo, oltre ad ascoltare le nostre parole, possa respirare il buon profumo del nostro presbiterio e la fragranza delle nostre vite spese per il Vangelo e per i fratelli!

Dal giorno della nostra ordinazione presbiterale, le nostre mani fragili, ma rese forti dall'unzione, sono state strumento della forza della grazia di Dio.

Quante volte abbiamo steso le mani sulle offerte "del pane e del vino" chiedendo al Padre di santificarle e consacrarle con la rugiada del suo Spirito perché divenissero il Corpo e il Sangue del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo!

Quante volte con quelle mani abbiamo "benedetto", ora in un contesto di solennità stendendole sul popolo, ora con un fugace segno di croce sulla fronte di chi ce ne ha fatto richiesta con quella fede semplice e schietta propria di tante nostre sorelle e nostri fratelli in Cristo!

Quante volte le nostre mani hanno accarezzato con i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana la vita che nasce e cresce!

Quante volte con le nostre mani, facendo nostro il gesto di Cristo che "passò beneficiando e sanando", unguendo con l'olio degli infermi, abbiamo potuto toccare le situazioni di dolore fisico e spirituale per accostarci alla sofferenza, per donare la carezza del Padre e permettere a Gesù il Cristo di continuare a dire «io verrò e lo curerò» (Mt 8,7)!

Quante volte le nostre mani si sono posate nella celebrazione della Riconciliazione sul capo dei fratelli e delle sorelle, nostri compagni di viaggio, che hanno aperto il loro cuore per consegnarci ferite, pesi e dolori!

La sera, a Compieta, guardiamo queste mani.

Mi ritornano le parole di Gesù alla donna samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio». Di quanta "grazia" siamo inconsapevoli e indegni dispensatori.

Carissimi nel Signore, l'intera Chiesa è in stato di Sinodo, non un evento ma un processo che ci consegna nuovi stili e nuovi modi di vivere la partecipazione di tutti alla vita comunitaria. Il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, dal 31 marzo al 3 aprile, ha vissuto la sua seconda assemblea. Se ne può fare una narrazione costruttiva o distruttiva. Da parte mia porto l'esperienza di un confronto schietto, di una Chiesa comunità di credenti – laici, presbiteri e vescovi, religiosi e religiose – che si è lasciata provocare dallo Spirito e guidare ad una rilettura del lavoro prezioso fatto in questi anni. Condivido con voi alcune parole di mons. Castellucci dalla sua relazione finale: «È stata una Assemblea viva: critica, leale, appassionata per la Chiesa e la sua missione (...) È difficile, ma anche appassionante, lasciarsi condurre dalla realtà, nella convinzione che lo Spirito semini in essa delle tracce da discernere alla luce del Vangelo. Si chiamano, in grande, "i segni dei tempi"; e nel nostro piccolo possiamo chiamarli "tracce del Regno"».

Questo cammino con le Chiese sorelle incoraggia i nostri passi futuri per i quali, quanto prima, è mio desiderio darvi le opportune comunicazioni per non disperdere la bellezza del primo appuntamento sinodale della nostra Chiesa agrigentina.

Cari fratelli, vi esorto, come esorto me stesso, a continuare a portare il buon profumo di Cristo in questa Chiesa e nel mondo. L'unione che vivremo attorno all'altare possa comprendere quanti per varie ragioni non potranno essere presenti e ci aiuti ad allargare i confini della comunione.

In questo giorno un ricordo grato raggiunga le famiglie in cui siamo nati ed in cui è germogliata la nostra vocazione al sacerdozio ministeriale.

Pensiamo ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, a tutti coloro che, sin dai primi anni della vita, sono stati presenti sulla via della nostra chiamata, come pure a tutti coloro verso i quali abbiamo un debito di riconoscenza. A quanti continuano con noi il pellegrinaggio terreno e a quanti contemplanò il volto del Risorto il nostro grazie perché il profumo del nostro sacerdozio ministeriale è l'insieme di tutte queste fragranze di vita vera.

Pregate voi per me come io prego per voi

Agrigento, 16 aprile 2025  
Messa del Crisma

✠ Alessandro  
Arcivescovo  
